

RICOSTRUIRE

Da ormai più di un secolo i “liberali” di ogni risma hanno devastato la chiesa riformata operando una sistematica azione di smantellamento di tutti i capisaldi su cui si poggiava la sua fede ed identità originale. La religione che essi hanno promosso non è altro che una vaga e insipida religiosità buonista, consolatoria, solidaristica, “tollerante” ed “ecumenica” fondata esclusivamente su principi umanistici, dove si praticano rituali privi di autentica spiritualità e rilevanza esistenziale. L'identità evangelica e riformata che essi affermano di avere, in realtà è una mistificazione priva di sostanza e persino priva di futuro perché il liberalismo ecclesiastico ha in sé i presupposti della sua stessa dissoluzione nel grande calderone “ecumenico” dell'umanesimo indifferenziato. Ideologicamente evolutzionisti, essi si considerano come discendenti della Riforma nel punto più alto del suo progresso, mentre, in realtà, ne costituiscono la somma degenerazione. Al potere da circa un secolo, dominano nelle scuole di teologia e nelle dirigenze delle chiese, come pure hanno condizionato e determinato per alcune generazioni il modo di essere e di pensare dei membri delle chiese riformate - per altro sempre più disaffezionati ed in rotta, nonostante le pretese di chi li guida.

Chi non accetta questo andazzo, vi resiste,

(Continua a pagina 2)

Non ha a che fare con l'Evangelo, il loro è un

Progetto di religione civile

Di fronte alla crisi epocale delle vecchie “chiese di popolo”, incalzate dalla prevalente irreligiosità di gran parte della popolazione contemporanea (che comunque persiste per ora, non si sa bene perché, a rimanere membro della chiesa ufficiale), o comunque dal suo rifiuto del cristianesimo tradizionale, le istituzioni della “vecchia” chiesa riformata tentano di salvarsi proponendosi come gestori di quella che potremo chiamare una “religione civile”, fortemente e più o meno consapevolmente influenzata dall'ideologia umanista dominante. Di che cosa si tratta?

QUATTRO PILASTRI

La “religione civile” poggia fundamentalmente su quattro pilastri:

1. Funzione celebrativa. Si celebrano con delle cerimonie religiose di significato simbolico, le tappe più importanti della vita: nascita (battesimo), uscita dall'infanzia (confermazione), matrimonio (nozze in chiesa), morte (funerale)[1].

2. Gestione /promozione di valori prettamente umanistici. Concetti come: pace, amore, tolleranza, solidarietà, ecologia, vengono affidati agli “operatori religiosi” che così sono chiamati a svolgere funzione educativa a diversi livelli in appoggio (e non certo in concorrenza) a ciò che sono chiamati a svolgere gli insegnanti “laici” della scuola statale[2].

3. Animazione sociale. Agli “operatori religiosi” ed alle strutture della “chiesa” viene affidata la promozione di valori sociali, ricreativi e culturali (nei limiti, però, di dove le iniziative “laiche” della società civile non riescono ad arrivare, e certamente mai in concorrenza con esse, che hanno comunque priorità).

4. Funzione consolatoria. Si intende la “cura d'anime”, presa in carico delle persone psicologicamente più deboli, i malati, gli anziani, i morienti, in appoggio, ma mai in sostituzione, e certo non in concorrenza, con gli “specialisti” rigorosamente “laici” dell'assistenza sociale e giuridica, della medicina, e della psichiatria, i quali assumono ruolo primario. A questo livello le “illusioni della religione” possono anche essere tollerate (con moderazione)!

In che modo la “chiesa di popolo” giunge a rivedere in questo modo la propria identità e funzione? Attraverso apposite inchieste in cui si cerca di conoscere i “desiderata” e le preferenze della maggioranza della popolazione, che la “chiesa di popolo” intenderebbe servire[3].

SOMMARIO DEL N. 1

- **Non ha a che fare con l'Evangelo: il loro è un progetto di religione civile, p. 1**
- **Antiquati? p. 3**
- **La degenerazione parte da lontano, p. 5**
- **La degenerazione parte da lontano, p. 5.**
- **Iddio pone nel cuore a Nehemia la ricostruzione delle mura di Gerusalemme**



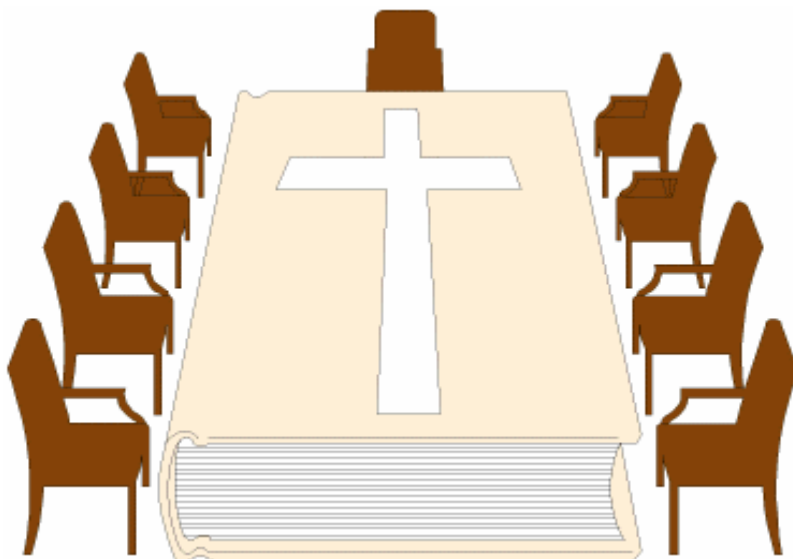
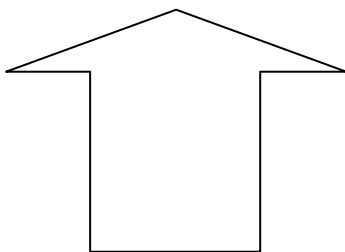
(Continua da pagina 1)

protesta e intende conservare inalterati i valori della Riforma classica, ed è percepito (e fatto percepire appositamente) come "un corpo estraneo", mentre sarebbe più "a casa" di tutti loro nella tradizione riformata. Questi così, vengono bollati con vari epiteti, come "fondamentalisti", "antiquati", "superati", "settari", considerato "il nemico da combattere". Certamente sono "un bastone fra le ruote" per i loro propositi: in realtà ciò che porta sarebbe la salvezza dell'istituzione che vanamente affermano di promuovere!

Intendiamo così – per quanto il Signore voglia – continuare a tenere accesa la fiaccola della Riforma e così testimoniare in ogni occasione. Non so che cosa ci riserverà il futuro: una cosa, però, la ritengo da realizzare il consolidamento di queste posizioni, perché il liberalismo è comunque fallimentare (è un leone mortalmente ferito che ancora si dibatte e rimane – per il momento – pericoloso).

Se il liberalismo ambisce allo smantellamento della riforma, nostro slogan dovrebbe essere ricostruzione – in piccolo, forse, ma il modo deciso e determinato.

Paolo Castellina



(Continua da pagina 1)

Una nuova Riforma?

Tutto questo è considerato dai più come un'auspicata "evoluzione" e "modernizzazione" delle vecchie istituzioni ecclesiastiche e delle sue persuasioni tradizionali, tanto che si potrebbe dire di essere veramente di fronte a una "nuova riforma", a una revisione radicale del modo tradizionale di essere chiesa[4]. Questo porta a rivedere e ridefinire tutte le funzioni ed aspetti tradizionali della fede cristiana. Ne citiamo qui alcuni aspetti in ordine sparso.

La Bibbia Ormai svuotata della sua autorità normativa dal processo della critica moderna e della demitologizzazione, rimane come "retaggio culturale", documento non unico e senza dubbio nemmeno perfetto. Essa continua ad essere "predicata" e studiata come tale, e messa al servizio[5] (nella misura in cui a questo può essere utile) dei valori umanistici oggi più accreditati. La sua lettura è fortemente selettiva e, se lo si ritiene opportuno, la si accantona senza problema quando altri testi vengono ritenuti più utili.

La trascendenza. L'approccio metafisico, spirituale, mistico, alla realtà, viene considerato superato e persino pericoloso, "alienante" quando non serve alla promozione dell'ideologia umanistica. Le credenze "mistiche, magiche, sacramentali" vengono così al massimo tollerate, relativizzate, equiparate ad un romantico retaggio del passato, riservato a coloro che se ne sentono "psicologicamente inclini"[6]. La spiritualità, però, non deve essere assunta a criterio determinante o discriminante della nuova "religione civile", né certamente da imporre. E' un optional!

L'identità "riformata" di queste chiese, viene confermata solo come retaggio storico particolare (una tradizione storico - culturale), o riaffermata esclusivamente come contrapposizione al carattere "primitivo" e "medioevale" del cattolicesimo romano[7]. Il tutto, naturalmente, non vuole essere "assolutamente" un settarismo, anzi, deve rientrare nel quadro di una grande "tolleranza". Si persegue la "pace" e lo "ecumenismo" soprattutto con quei cattolici che condividono i valori della religione civile, della quale possono essere considerati una "variante" culturale, una semplice diversità di forma[8].

Il culto. Il momento aggregante della domenica mattina, sempre più disertato a causa della concorrenza e preferenza di altre attività lo si vorrebbe altresì rivedere. Le parole d'ordine di chi vorrebbe "salvarlo" sono diverse: "spostiamolo ad altri giorni della settimana e ad altri orari", e "rendiamolo più attuale". Via la predicazione (è "troppo lunga", "noiosa", "inutile", o limitiamola a 5/10 minuti al massimo). Introduciamo più musica di qualità, più "spettacolo" ed allora la gente (soprattutto i giovani) ne saranno maggiormente attirati (?). Introduciamo la discussione aperta su "problemi di attualità". "Rendiamolo un momento conviviale e sociale". Oppure: "eliminiamolo totalmente"[9], "basta una volta al mese", "una volta ogni tanto, magari in occasione di una festività tradizionale", "privilegiamo la visita del pastore nelle case". "E' ovvio" che non deve trattarsi di nulla d'obbligatorio...

(Continua a pagina 3)

SIAMO ANTIQUATI?

Quando proponiamo le nostre argomentazioni in favore della fedeltà all'ortodossia riformata come tramandata dalle Confessioni di Fede della Riforma, quando affermiamo di volere essere fedeli all'oggettività e positività del testo biblico e della concezione del mondo che essa presenta, confessandolo come vera parola di Dio, alcuni ci accusano di essere antiquati, antistorici, e di non tenere conto dei progressi della scienza e del pensiero umano. Affermano che "dalla Riforma molte acque sono passate sotto i ponti" e che il Protestantismo da allora si sia molto evoluto. E' vero questo? Alcune delle questioni e delle contestazioni che ci fanno sono apparentemente molto avvincenti, ma se esaminate attentamente si dimostrano in realtà false e deleterie per la vita e l'opera della chiesa. Esamineremo una ad una queste questioni.

QUESTIONE 1: *"Il pensiero moderno è superiore a tutte le concezioni della realtà del passato, ed è pertanto normativo per la fede e la vita cristiana".*

Questa affermazione è inaccettabile e intendiamo protestare contro questa scelta di rendersi schiavi delle strutture di pensiero dominanti, sia di quelle del ventesimo secolo che di quelle di qualsiasi altro periodo storico. Riteniamo invece che si debba incoraggiare l'uso di qualsiasi forma di comprensione della realtà, antica o moderna, ed intendiamo sottolineare che la proclamazione della fede cristiana deve essere fatta secondo il linguaggio della cultura a cui ci si rivolge. È necessario inoltre che il pensiero cristiano si sappia confrontare con altre correnti di pensiero, che sono tutte inevitabilmente correnti di breve durata.

QUESTIONE 2: *"Le affermazioni religiose vanno considerate indipendentemente dai ragionamenti razionali".*

Il cedimento alla presunta supremazia del pensiero moderno si esprime in due modi: 1) le affermazioni religiose vengono subordinate ai canoni della razionalità scientifica; 2) dato che si concepisce la ragione in termini di razionalità scientifica, ne consegue che le affermazioni di tipo religioso non fanno parte di tutto ciò che è razionale. Ne risulta una religione puramente soggettiva e irrazionale; una religione le cui affermazioni riguardano solo il singolo credente. Noi ripudiamo entrambe queste forme di cedimento al pensiero moderno.

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 2)

L'insegnamento religioso nelle scuole. Non si è contrari alla sua scomparsa (!)[10], ma si è in favore di una sua totale revisione. Non deve essere "indottrinamento confessionale"[11], via la Bibbia, si alla discussione di problemi etici (su che base? Sulla base dell'umanesimo, ovviamente[12]), si allo studio comparato delle religioni, all'insegna del "tutto fa brodo". Si insegnino "i valori". Quali? E' ovvio, la risposta è sempre la stessa, quella della filosofia oggi dominante. Se possibile insegnino "catechisti laici" (danno più garanzie di servilismo e di manipolabilità che spesso i pastori).

I pastori / preti (non se ne vede la distinzione) vengono considerati come gestori stipendiati (impiegati) al servizio di questo sistema, funzionali alla sua promozione[13]. Naturalmente devono essere preparati, forgiati, da apposite scuole in cui si insegna il cristianesimo così riveduto e corretto, l'ideologia umanistica. E' quindi necessario vigilare a che sia garantita, in queste scuole, l'ideologia critica ed umanistica, e che i candidati al ruolo di servi del sistema siano immuni dalle "vecchie superstizioni" (credere agli antichi e superati dogmi![14]). Vari "passaggi obbligati" durante lo studio e prima dell'assunzione devono garantire scrupolosamente che essi rispondano ai criteri stabiliti dal sistema.

Chi si differenzia da questo sistema, riproponendo valori, contenuti e modi ritenuti superati[15] viene considerato un "fanatico", un "settario", un "alieno" incompatibile con il sistema, da emarginare, da neutralizzare. Gli si nega la parola[16], viene regolarmente non considerato, non invitato, ridicolizzato. E' cosa "di cui vergognarsi" di fronte al mondo, se in qualche modo non si riesce ad evitarne la presenza. Gli viene attribuita "pericolosità sociale" ed è da ricacciare al più presto "nelle sette a cui appartiene" e che la nostra società deve purtroppo tollerare... La gente deve essere avvertita a non avere nulla a che fare con questi "tipi pericolosi", semmai ad usarli, ma non certo a prenderli sul serio! Ogni loro iniziativa (spesso sono esperti nell'arte di propagandare le loro idee) deve essere neutralizzata con l'appellativo infamante di "settario", "la gente deve capire che 'non è dei nostri'". La più grande sciagura... è quando riesce a infiltrarsi nel sistema e ad avere parzialmente successo profittando delle sue contraddizioni, allora i più sono pronti ad abbandonarlo.

LA DEBOLEZZA DEL SISTEMA

Si, questo sistema è, in fondo, debole. Prova ne è che se il progetto di "religione civile" in qualche modo fallisce... in fondo se ne può fare a meno (molti ne fanno benissimo a meno). Le migliori intenzioni revisioniste (intese proprio ad "avvicinare la chiesa alla gente d'oggi") vengono spesso regolarmente frustrate dalla gente che, in ogni caso pare non essere attirata nemmeno dai culti più "moderni" o dalle predicazioni più "aggiornate". Il locale di culto spesso rimane comunque semivuoto!

E' il disperato tentativo di "ricuperare la funzione della istituzione ecclesiastica", di conservarla (in fondo ne va della sopravvivenza di chi vive d'essa e delle sue strutture), ma se non si riesce a farlo, ...beh, pazienza. I suoi servitori possono "migrare" altrove: nell'assistenza sociale, nell'insegnamento universitario, nella professione medica e scientifica, e di fatto succede che, chi ne ha la possibilità e le opportunità, lo faccia. Gli altri sono "condannati" a rimanere, volenti o nolenti, in questo sistema che "fa acqua da tutte le parti", a fare "buon viso a cattivo gioco" ed eventualmente a "salvare il salvabile"!

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

CRISTIANESIMO?

Che ha a che fare tutto questo con il cristianesimo? Nulla, assolutamente nulla (certi concetti vengono solo presi a prestito dalla tradizione cristiana)[17]. Si tratta di un "cristianesimo" asservito alla filosofia umanistica dominante, nuova "servitù babilonese" della chiesa[18]. Chi dice che tutto questo sia cristianesimo, non ha idea alcuna né esperienza alcuna di che cosa sia il cristianesimo biblico. Questo sistema è un'abominevole degenerazione della chiesa cristiana, un'altra fra le tante varianti del caso, un mostro disgustoso, degno solo di chi lo ha creato e che lo vorrebbe usare per i suoi malefici fini, cioè Satana[19].

Andando avanti di questo passo l'unica risposta che si dovrebbe dare a questo sistema satanico, falsamente considerato chiesa, è: *"Uscite da essa, o popolo mio, affinché non abbiate parte ai suoi peccati e non vi venga addosso alcuna delle sue piaghe, perché i suoi peccati si sono accumulati e sono giunti fino al cielo, e Dio si è ricordato delle sue iniquità"* (Apocalisse 18:4,5).

Intendiamo però rimanerci e non dargliela per vinta: chi è che ha cambiato le carte in tavola non siamo noi!

NOTE

[1] La chiesa come "elargitrice di benedizioni" indiscriminate! Le nuove proposte celebrative prevedono la "benedizione" di coppie omosessuali, di divorzi, di eutanasia, di aborti, ma anche di lavoratori che vanno in pensione, di contratti, di aziende, ecc.

[2] Guai a contraddire per esempio, l'evoluzionismo insegnato oggi, con idee "vecchie" come la creazione. Se questo si vuole insegnare, esso deve essere "adattato", e "spiegato" come il retaggio di superstizioni prescientifiche!

[3] Gli zelanti ed onesti servitori della "chiesa di popolo" si dicono: "Noi siamo chiesa di popolo, al servizio del popolo. Se questo è vero, dobbiamo rispondere ai bisogni ed ai desideri che la gente stessa esprime". Il criterio, quindi, mediante il quale si definisce la propria identità è un criterio "democratico". "Chiedeteci voi come meglio possiamo servirvi, e lo faremo. Definite voi i valori che vi sembrano più importanti, e li promuoveremo". Completamente sovvertito (perché ritenuto superato) è quindi il criterio che definisce l'identità e la missione della chiesa, sulla base della Bibbia intesa come Parola normativa di Dio.

[4] Per questo più che di "riformati" bisognerebbe meglio parlare di "revisionisti", o comunque, per parafrasare una vecchia insegna dei tempi della Riforma, di una "Chiesa riformata secondo gli insegnamenti dell'umanesimo filosofico contemporaneo da tutte le superstizioni ed errori della religione".

[5] O meglio, "strumentalizzata".

[6] Così afferma al riguardo l'umanesimo contemporaneo: "mode antiscientifiche e antimoderne, voci fondamentaliste, persistenza del bigottismo e dell'intolleranza... di origine tribale. ...idee di carattere mistico, spirituale, teologico. Traggono la loro origine dalle antiche società pre-urbane, nomadi ed agricole del passato, non nella cultura dell'informazione globale o post-industriale che sta emergendo. Il naturalismo scientifico permette agli esseri umani di costruire una visione del mondo sganciata dalla metafisica e teologia, e basata sulle scienze... E' inammissibile introdurre cause occulte o spiegazioni di carattere trascendente. I metodi della scienza sono più affidabili... Noi pensiamo che sia ora che l'umanità abbracci la sua fase adulta, per abbandonare il pensiero magico e mistico..." (Manifesto umanista 2000). A differenza degli umanisti "puri", gli umanisti religiosi che dominano queste chiese sono umanisti incoerenti, o strumentalizzatori disonesti della religione.

[7] Si dice: "Sono riformato per tradizione", "Voglio essere riformato perché così voglio distinguermi dalle superstizioni del cattolicesimo romano, come istanza liberatrice dalle catene del clericalismo. Naturalmente non voglio avere a che fare con la spiritualità e il dogmatismo biblico, che considero aberrazione e fanatismo".

[8] E' tipico ciò che si afferma di solito per negare l'identità confessionale: "Molte delle terribili guerre del passato e del presente sono ispirate a dogmi religiosi intransigenti..."ma: "Dovremmo essere tolleranti verso culture diverse, tranne quando queste culture sono esse stesse intolleranti e repressive" (Manifesto umanista 2000).

[9] I critici più radicali dicono che la predica è solo e sempre stata un condizionamento delle coscienze, un attentato alla libertà del singolo, tanto quanto, per il cattolicesimo romano, è considerata "la confessione". Naturalmente si ammette che, in altri modi, le coscienze vengano "condizionate" dall'ideologia umanistica, questo "va bene"...

[10] L'occasione di indottrinamento umanistico è troppo ghiotta!

[11] Naturalmente l'indottrinamento umanista è ammesso. L'umanista afferma: "Anche se la guida morale dei genitori è vitale, questi non dovrebbero imporre il loro punto di vista religioso o i loro valori morali, o indottrinare i loro bambini. Devono avere la possibilità di valutare diversi punti di vista ed essere incoraggiati a pensare con la propria testa" (Manifesto umanista 2000).

[12] "Le dottrine morali e teologiche riflettono spesso concezioni ereditate e prescientifiche della natura e della natura umana" (Manifesto umanista 2000).

[13] "Se proprio si vuole conservarli"...

[14] Ogni tanto "ne sfugge qualcuno", che però dovrà essere subito emarginato, estromesso, o spinto alle dimissioni. "Vi sono 'ossi duri', 'molto furbi', che riescono a sfuggire ai controlli e che 'causano problemi' al sistema: una vera maledizione, soprattutto quando non si riesce a neutralizzarli"...

Il discorso continua ed è approfondito su **Internet** all'indirizzo <http://www.riforma.net>

(Continua da pagina 3)

QUESTIONE 3: *“Il linguaggio religioso è relativo a tutto ciò che fa parte dell'esperienza umana; Dio rappresenta l'espressione più nobile della creatività umana”.*

La religione sarebbe dunque un insieme di simboli e perfino di proiezioni umane? Noi non possiamo accettare tali affermazioni. È in gioco la realtà di Dio: la verità è che non siamo stati noi a inventare Dio, ma è stato Dio a "inventare" noi.

QUESTIONE 4: *“Gesù può essere compreso solamente nei termini umani forniti dai modelli contemporanei”.* Questa Questione suggerisce un rovesciamento dell'imitazione di Cristo" in quanto afferma che l'immagine di Cristo non è altro che un'immagine riflessa delle nozioni culturali e anticulturali della perfezione umana. Non neghiamo che tutti gli aspetti dell'umanità sono illuminati da Gesù. Difatti l'universalità di Cristo va proprio intesa in relazione alle particolarità del mondo dei credenti. Rifiutiamo però che l'immagine di Gesù venga in questo modo imprigionata da queste metafore, che sono inevitabilmente inadeguate, relative, transitorie e molto spesso idolatre. Il Signore Gesù, come pure tutta la Scrittura e tutta la tradizione cristiana, non possono essere interpretati arbitrariamente senza alcun riferimento alla storia di cui fanno parte. Altrimenti si corre il rischio di sfruttare la tradizione senza prenderla sul serio.

QUESTIONE 5: *“Tutte le religioni sono ugualmente valide; la scelta fra di esse non è una Questione di convinzione circa la verità; si tratta piuttosto di esprimere una preferenza personale o di scegliere un certo stile di vita”.* Riteniamo che sia importante esplorare tutte le manifestazioni della ricerca religiosa, confrontarsi con esse e saper imparare dalle ricchezze delle altre religioni. Ma non possiamo accettare le affermazioni di questa Questione in quanto appianano le diversità e ignorano le contraddizioni che esistono fra la nostra fede e le altre religioni. Così facendo non solo si oscura il significato della fede cristiana, ma si viene meno a rispettare l'integrità delle altre fedi. La verità è importante; pertanto le differenze esistenti fra le religioni sono molto significative.

QUESTIONE 6: *“Il vero significato della salvezza sta nel prendere coscienza delle proprie risorse personali e nella capacità di essere veramente se stessi”.*

(Continua a pagina 6)

LA DEGENERAZIONE PARTE DA LONTANO

Così scriveva un pastore valdese nel 1884 in visita alle chiese riformate della Bregaglia

Da Emilio Comba, Visita ai Grigioni riformati italiani, Firenze: Claudiana. 1884, p. 155ss

(...)

Abbiamo riandato finora il passato; poco è stato detto circa lo stato presente delle Chiese da noi visitate. E sì che la materia ci sarebbe e per diversi capitoli. Ma la storia contemporanea è spinosa, delicata sempre, anche nei Grigioni. E poi, si tratta ormai di finire. Dunque basti un'occhiata al presente; basti questo capitolo, in cui ci faremo ad esporre intorno quelle Chiese solo quel che si richiede circa la disciplina, ossia la costituzione ed il culto, aggiungendo, se mai, alcun che sopra le Scuole.

La Chiesa dei Grigioni è cantonale, dunque subordinata allo Stato, e più o meno presbiteriana. Novera 140 tra parrocchie e comuni filiali, le quali comprendono una popolazione di 52.000 anime, ed ha solo 80 pastori. Ma vi sono pastori che assumono la cura di 2 o 3 parrocchie. Nondimeno parecchie restano vacanti.

Ecco l'articolo primo della Costituzione:

“La Chiesa Evangelica dei Grigioni fa parte della Chiesa Evangelica Riformata. È fondata sopra la Parola di Dio nella Sacra Scrittura, massime del Nuovo Testamento, ed ha per scopo di promuovere su questa base e curare la vita religiosa nei limiti della sua federazione. Sono membri della Chiesa tutti gli abitanti domiciliati nel Cantone di confessione riformata.

E la Chiesa novera nella sua alquanto complicata costituzione sette organi principali:

1. La Comunità.

Spetta ad essa, in comune colle altre, il diritto di votare ogni deliberazione relativa agli statuti e alle materie confessionali; ognuna poi a parte ha quello di amministrare i propri beni ed interessi per mezzo di un Consiglio e di un Parroco da essa eletti.

2. Il Gran Consiglio Evangelico.

Si compone dei membri evangelici del Gran Consiglio politico cantonale. Ha poteri legislativi. Spetta ad esso l'alta sorveglianza della Chiesa, la sanzione delle deliberazioni sinodali destinate a diventar decreti dello Stato o interessanti la costituzione ecclesiastica.

3. Il Piccolo Consiglio Evangelico.

Si compone dei membri evangelici del Piccolo Consiglio politico cantonale. Ha poteri esecutivi. È organo intermedio fra la Chiesa e il Gran Consiglio Ecclesiastico e gli altri Cantoni, e la sua sorveglianza immediata.

4. Il Sinodo.

Si compone degli ecclesiastici, più tre assessori governativi eletti dal Gran Consiglio Evangelico. Nomina il suo presidente ossia Decano, due vice— presidenti, i membri del Consiglio Ecclesiastico, il Cancelliere, il vice—cancelliere e il Questore. Spetta ad esso l'

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

La salvezza comprende la promessa della "realizzazione" della persona, ma identificare la salvezza con la realizzazione umana rischia di sminuire questa promessa. Affermiamo che non vi è salvezza al di fuori di Dio.

● QUESTIONE 7: *“Poiché ciò che è umano è buono, il male può essere inteso come il fallimento della realizzazione delle proprie risorse personali”*. Questa Questione esprime una comprensione errata dell'ambivalenza dell'esistenza umana e sottovaluta l'estensione del peccato. Paradossalmente, minimizzando la gravità del male, si indeboliscono gli attacchi seri e duraturi a particolari mali sociali o individuali.

● QUESTIONE 8: *“L'unico scopo del culto è quello di promuovere la realizzazione dell'individuo e della comunità”*. Il culto favorisce i valori individuali e comunitari, ma è soprattutto una risposta alla realtà di Dio e sorge dal bisogno fondamentale e dal desiderio di conoscere, amare e adorare Dio. Adoriamo Dio perché Dio deve essere adorato.

● QUESTIONE 9: *“Le istituzioni e le tradizioni storiche sono oppressive e ostacolano la nostra realizzazione di esseri realmente umani; è necessario liberarsi da esse per condurre un'esistenza autentica ed avere una religione autentica”*. Le istituzioni e le tradizioni sono spesso oppressive. Per questa ragione devono essere sottoposte a una critica inesorabile. D'altra parte la comunità ha bisogno di istituzioni e di tradizioni. Senza di esse la vita degenererebbe nel caos e in nuove forme di schiavitù. La ricerca moderna per la liberazione da tutte le restrizioni sociali e storiche è in fin dei conti disumanizzante.

● QUESTIONE 10: *“Il mondo deve stabilire gli obiettivi per la chiesa. I programmi sociali, politici ed economici per il miglioramento della qualità della vita sono in ultima analisi normativi per la missione della chiesa nel mondo”*. Questa Questione riguarda lo spettro politico e ideologico. La sua forma rimane invariata, anche se il contenuto viene definito come promotore dello stile di vita americano, favorendo il socialismo o provocando la coscienza umana. La chiesa ha la responsabilità di denunciare gli oppressori, deve aiutare a liberare gli oppressi, e deve cercare di guarire la miseria umana. Talvolta la missione della chiesa coincide

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 5)

ultima decisione circa le materie pura mente ecclesiastiche e il sottoporre all'autorità politica quelle che richiedono la di lei sanzione; inoltre l'ammissione di ecclesiastici nel suo seno, la loro sospensione o destituzione, la convalidazione delle elezioni pastorali, la cura di stampare liturgie, raccolte d'inni, manuali per l'istruzione religiosa; infine, la discussione delle materie proposte dal Consiglio Ecclesiastico, dai Colloqui e dagli Ecclesiastici. Il Sinodo si raduna una volta ogni anno.

5. Il Consiglio Ecclesiastico.

È composto di sette membri in carica per tre anni, dei quali sei ecclesiastici e uno laico. Questo è eletto dal Piccolo Consiglio Evangelico, quelli dal Sinodo con parziale rinnovazione annua. Prima e dopo la sessione sinodale il Decano è anche assessore del Consiglio Ecclesiastico. Questo Consiglio amministra gli affari propriamente ecclesiastici, più o meno come la Tavola nella Chiesa delle nostre Valli. Elege tra i suoi membri un Presidente, un vice—presidente, e d'infra gli Ecclesiastici liberamente un Attuano e un vice—Attuano nomina la commissione per gli esami dei candidati al ministero ecclesiastico; eseguisce le deliberazioni sinodali; prepara molta parte delle materie da sottoporre al Sinodo; sorveglia i Colloqui, gli Archivi ecc.; definisce le minori vertenze interessanti la disciplina, concede la “licentia concionandi” ossia la facoltà di esercitare l'ufficio pastorale, assume il carteggio del Sinodo, al quale ogni anno deve presentare una relazione della propria sua gestione.

6. I Colloqui

Componesi il Colloquio degli Ecclesiastici di un dato circolo o distretto. Rispondono all'ufficio dei Colloques della Chiesa di Francia e alle nostre Conferenze Distrettuali. Sono in corrispondenza amministrativa, da una parte coi Consigli delle singole Chiese che sorvegliano immediatamente, e dall'altra col Consiglio Ecclesiastico a cui devono riferire.

7. I Parroci

Il parroco è eleggibile se ammesso ad essere membro del Sinodo. Se eletto prima di tale ammissione, potrà esercitare l'ufficio pastorale soltanto se ottiene dal Consiglio Ecclesiastico la “licentia concionandi”. E sempre libero di licenziarsi e può anche venir licenziato, ogni sei mesi, salvo dove sia corso tra lui e il Consiglio parrocchiale un contratto speciale. Ma questi contratti non sono contemplati dalla vigente Costituzione. Ogni pastore, quando viene consacrato, deve solennemente promettere due cose:

1. di annunciare la Parola di Dio conformemente alle S. Scritture, massime del Nuovo Testamento e secondo i principi fondamentali della Chiesa Evangelica Riformata;
2. di osservare gli statuti ecclesiastici del Can tone e i decreti sinodali.

Chiaro adunque si vede che la promessa che fa il ministro lascia luogo a equivoci e larghi dissensi, anzi, a quella pluralità di tendenze che fa capo al Sinodo e vi si palesa in molte occasioni, ma raffrenata sempre da una già tradizionale tolleranza, la quale, se non concilia le menti, però giova assai a impedire grosse discordie. Ora, se uno mi chiedesse: quale è la parte più numerosa, quella dei Reformer o quella degli Ortodossi, risponderei che, da quanto mi venne detto invariabilmente, han la maggioranza i primi. Ma v'è una media tendenza, detta Mittel-partei ossia dei Moderati, i quali, secondo i casi, fan nelle votazioni traboccare la bilancia, ora da una parte, ora dall'altra. A Coira esiste e fa parlare di sè un forte nucleo di Ortodossi, i quali si elessero il proprio pastore sig. Miinz, lo stipendiano e provvedono alle spese del

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

con i programmi del mondo. Le norme dell'attività della chiesa derivano comunque dalla propria percezione della volontà di Dio per il mondo.

QUESTIONE 11: *“Se si pone troppa enfasi sulla trascendenza di Dio si ostacola l'azione della chiesa nel mondo e il suo impatto nelle questioni e nelle azioni sociali”.* Questa supposizione porta alcuni a denigrare la trascendenza errata, si ritirano nel privato o nell'individualismo e trascurano la loro responsabilità personale e comune come cristiani per la città terrena. Secondo la prospettiva biblica è proprio perché crediamo nel regno di Dio su tutti gli aspetti della vita che come cristiani dobbiamo partecipare alla battaglia contro le strutture disumanizzanti e le loro manifestazioni di razzismo, guerra e sfruttamento economico.

QUESTIONE 12: *“La lotta per una migliore umanità porterà alla realizzazione del Regno di Dio”.*

La lotta per il miglioramento dell'umanità è essenziale per la fede cristiana e può essere condotta e ispirata dalla promessa biblica del regno di Dio. Ma esseri umani imperfetti non sono in grado di creare una società perfetta. Il regno di Dio è superiore a qualsiasi tipo di utopia. Dio ha i suoi piani che si confrontano con i nostri, sorprendendoci con giudizio e redenzione.

QUESTIONE 13: *“La Questione della speranza dopo la morte è irrilevante o, nella migliore delle ipotesi, marginale per una concezione cristiana della realizzazione umana”.* Questo è il crollo finale del pensiero moderno. Se la morte è l'ultima parola, allora il cristianesimo non ha più niente da dire sulla domanda fondamentale della vita. Noi crediamo che Dio risuscitò Gesù dai morti e siamo convinti... che niente nella morte o nella vita, nel reame degli spiriti o dei poteri sovrumani, nel mondo come è o come sarà, non vi è altezza o profondità niente in tutto il creato che possa separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù nostro Signore (Ro. 8:38).

Elaborazione de “L'Appello di Hartford” (1975), in *Dichiarazioni evangeliche: il movimento evangelicale*, a cura di Pietro Bolognesi, Bologna: Dehoniane, 1997.

(Continua da pagina 6)

proprio culto. Fanno insomma congregazione da sé. Ma non per questo si separano; il loro pastore è membro del Sinodo. E mi si dice che quella congregazione coglie, per la bocca e la penna del suo pastore, ogni occasione di reagire contro le negazioni dei Riformer. Questo fatto che si avvera nella capitale del cantone, simboleggia per lo meno due cose: in prima la tolleranza in vigore, che non ci stancheremo di riconoscere, tanto più che fa vivo contrasto colla irrequieta ed aspra intolleranza del partito liberale di Ginevra e di molti luoghi fuori della Svizzera; secondariamente l'esistenza nel popolo di una fede che richiede la predicazione delle dottrine positive del Vangelo. Salve rare eccezioni, accade nel cantone Grigione quel che in ogni altro paese: la predicazione positiva del Vangelo piace al popolo, che, dove non l'ode, non sempre si cura di andare in Chiesa.

Ora diciamo del culto quale è tenuto nelle Chiese di lingua italiana. Ogni Chiesa ha il suo campanile e una o più campane, una delle quali dà il segnale per il culto. Il popolo accorre, non più costretto dalle leggi come una volta, ma per abitudine o per libero volere. Gli uomini siedono da una parte, le donne dall'altra; ma in talune chiese con una differenza che, lo devo dire? mi è spiaciuta. ed è questa: che i banchi degli uomini son fatti a spalliera, salvo a Soglio, mentre che in diverse chiese i banchi f a quel modo sono riservati alle donne. Questa, a mio vedere, è usanza che dovrebbe sparire per sempre. La donna si assoggetta già a molti lavori che spettano all'uomo, anzi che a lei. E perchè non si userebbe trattarla in Chiesa come la si tratta in un sa lotto qualunque? Dunque io direi: alle donne i banchi colla spalliera. E allora statevene ben certi, dopo non molto tempo si vedrebbero le spalliere spuntare per incanto anche agli altri banchi. Agli ultimi rintocchi della campana il parroco entra col la sua piccola toga a forma di mantellina e le fascioline, e va a sedere al suo posto riservato a piè del pulpito. Il precantore intona un inno. Qui osservo una cosa notevole: canta solo il coro composto di giovani, e la congregazione resta muta. In Vai Bregaglia, manca l'organo; in Val Poschiavino c'è ed i miei orecchi ve lo posson dire, Non è senza un vivo piacere che s'odono quelle voci argentine, fresche, gagliarde, e vorrei che ogni Chiesa nelle Valli Valdesi e giù da noi fino in Sicilia ne avesse no simile. Ciò si deve innanzi tutto ai maestri, lo so, e tra essi ve n'hanno di coloro che meritano singolare, come il sig. Torriani di Vicosoprano, per esempio; a lo si deve ancora alla buona volontà di quei cari giovani, che in questo modo non solo affermano assiduamente in Chiesa la loro presenza, ma contribuiscono a conferire serenità allegrezza ai culto domenicale. Vi hanno anche pastori abilissimi nel canto, come, per es. il sig. Schuld di Castasegna. Un altro, che venuto su dall'Italia ora sta a Bondo, riuscì a formare una banda musicale e la dirige con maestria. Ne abbiamo avuto notizia in prima per un piccolo articolo di giornale ed ei me la confermò una Domenica ch'io dovevo predicare alle due pomeridiane nella Chiesa di Castasegna. Quello Stesso di ed a quell'ora medesima era da lui convocata la sua banda a suonare all'albergo del vicino paese di Soglio: fatto che, per verità, stupì molti, i quali se anche ammettono che un pastore si faccia capo—banda per regalare concerti musicali, non san capacitarsi che tali concii si vogliano usare in simili circostanze, a fini palesi quanto innocui verso un forestiere a cui toccò udire quel giorno l'eco della sola nota discordante in mezzo ad un concerto veramente grande, quale è e resterà per me quella della nobile e amorevole ospitalità de miei fratelli Grigioni. Ma questa musica ci conduce lontani: torniamo in Chiesa all'interessante coro dei giovani.

(Continua a pagina 8)

Iddio pone nel cuore di Nehemia il proposito di ricostruire le mura di Gerusalemme (Nehemia 1,2)

1.

Parole di Neemia, figlio di Acalia. Nel mese di Chisleu del ventesimo anno, mentre mi trovavo nel castello di Susa, Anani, un mio fratello, e alcuni altri uomini arrivarono da Giuda. Io li interrogai riguardo ai Giudei scampati, superstiti della deportazione, e riguardo a Gerusalemme. E quelli mi risposero: «I superstiti della deportazione sono là, nella provincia, in gran miseria e nell'umiliazione; le mura di Gerusalemme restano in rovina e le sue porte sono consumate dal fuoco». Quando udii queste parole, mi misi seduto, piansi, e per molti giorni fui in grande tristezza. Digiunai e pregai davanti al Dio del cielo. E dissi:

«O SIGNORE, Dio del cielo, Dio grande e tremendo, che mantieni il patto e fai misericordia a quelli che ti amano e osservano i tuoi comandamenti. Siano i tuoi orecchi attenti, i tuoi occhi aperti per ascoltare la preghiera che il tuo servo ti rivolge adesso, giorno e notte, per i figli d'Israele, tuoi servi, confessando i peccati dei figli d'Israele: perché abbiamo peccato contro di te; abbiamo peccato io e la casa di mio padre. Abbiamo agito da malvagi contro di te, e non abbiamo osservato i comandamenti, le leggi e le prescrizioni che tu hai dato a Mosè, tuo servo. Ricòrdati della parola che ordinasti al tuo servo Mosè di pronunciare: "Se sarete infedeli, io vi disperderò fra i popoli; ma se tornerete a me e osserverete i miei comandamenti e li metterete in pratica, anche se sarete dispersi negli estremi confini del mondo, io di là vi raccoglierò e vi ricondurrò al luogo che ho scelto per farne la dimora del mio nome". Essi sono tuoi servi, tuo popolo; tu li hai salvati con la tua grande potenza e con la tua forte mano. Signore, te ne prego, siano i tuoi orecchi attenti alla preghiera del tuo servo e alla preghiera dei tuoi servi, che vogliono temere il tuo nome; e concedi oggi, ti prego, successo al tuo servo, e fa' che egli trovi pietà presso quest' uomo». A quel tempo io ero coppiere del re. lettere del re.

(Continua da pagina 7)

Giovani, dico, cioè nè vecchi nè di là delle nozze. Una giovane che prende marito, non canta più. Questo mi ricorda il motto satirico valdese: mariete e peui grigna, cioè maritati, poi ridi, sottinteso se puoi. La sposa vedesi la Domenica dopo le nozze entrare e assidersi colla suocera, muta ormai per il canto. Ma se trovasse nella congregazione l' uso di cantare, ben inteso colla guida del coro sempre, io credo che canterebbe volentieri. No, la non mi va giù che il popolo non canti in Chiesa. In America si costuma pur troppo così in molte località, e ne fui sorpreso; ma vie più in Svizzera ove si canta così bene! Quando gli uni cantano e gli altri odono soltanto, nasce un altro guaio che è la distrazione in tutti. Io mi farei lecito suggerire che la congregazione seguisse almeno le par dell' inno col cuore, epperò le avesse sotto gli occhi. Un pio signore, di cui abbiamo già fatto menzione, il Barone Giovanni di Castelmuro, che si mostrò sì cortese verso i delegati valdesi nel 1856 siccome rilevasi dalla relazione de! sig. G. P. Meille, regalò in memoria di un fratello alle Chiese di Bregaglia la ristampa di una intera raccolta d' inni, messa insieme dal defunto parroco Giovanni Pozzi di Poschiavo e accresciuta e riveduta dal sig. maestro Gaudenzio Torriani, che v' introdusse diversi cantici della raccolta in uso nelle nostre Chiese in Italia. N'è in corso la seconda edizione colla musica. Ora sento che n' esce di stampa, coi tipi della Claudiana, una nuova edizione colle sole parole, di prezzo modicissimo, in formato piccolo e tascabile, che forse troverà adito nel culto domenicale e nelle case. Finito il primo canto, il pastore si alza e sale il pulpito, pronunzia l' invocazione e legge. una orazione nella liturgia, dice il testo e fa la predica, finita la quale legge la seconda orazione che si chiude colla benedizione. Indi scende al suo posto, si ode un altro canto, poi tutti fuori: le donne prima, quindi gli uomini cominciando dal predicatore. Ebbene, l'ho a dire mi par che si esca talora come da una mensa parca anzi che no, cioè con un appetito insoddisfatto, perchè la lettura della S. Scrittura è troppo limitata Essa ha diritto ad occupare il posto d' onore, il centro nel culto cristiano. So che accade ad alcuni predicatori di non leggere il solo testo, ma anche il contesto. Fosse ciò almeno di regola! Ma temo che noi sia e mi domando se, quando la S. Scrittura non è letta in Chiesa, se ne possa arguire che lo sia nelle case. Lascio ad altri la risposta, che desidero rassicurante. E però un fatto che, se si legge, il popolo ascolta e volentieri. Dunque, se mai la Libertà c'è, resta che tutti i predicatori se ne valgano, come alcuni fanno, e la regola sia stabilita.

Usciamo ora di Chiesa e entriamo nelle Scuole

L' istruzione è obbligatoria e gratuita, non per legge soltanto, come da noi in Italia, ma di fatto, dall' età di sette anni a quindici. Vi provvede l' autorità civile divenuta, mercè la Costituzione Federale dell' anno 1874 che fa allo Stato la parte del leone, suprema regolatrice delle Scuole. Il criterio a cui si uniforma è significato all' articolo 27, che suona così: "I Cantoni provvedono all'istruzione primaria, che vuoi esse sufficiente ed posta sotto la esclusiva direzione del l' autorità civile. Essa è obbligatoria, e, nelle Scuole pubbliche, gratuita. Le Scuole pubbliche debbono essere aperte agli aderenti di tutte le confessioni, senza lesione alcuna della loro libertà di coscienza o di fede". Ogni comune ha almeno una Scuola primaria; così a mo' di esempio nella Valle di Bregaglia. In quella di Poschiavo, ve n' hanno fino a sei o sette, e ciò s' intende non solo per il maggior numero e la distanza dei paesi fra di loro, ma anche perchè in questa valle sono due, anzi che una, le confessioni religiose. (..) L' insegnamento religioso viene impartito sempre in tutte le Scuole, benché da dieci anni non sia obbligatorio ma solo facoltativo. Mi si dice che i Reformer ed i Franchi Muratori fanno a gara per escludere l' istruzione confessionale, a cui vorrebbero sostituire una istruzione morale interconfessionale e comune. Ma questo loro progetto è stato respinto dal voto popolare solennemente, il 26 novembre 1882. Volavano inoltre centralizzata tutta a Berna la direzione delle estendersi ai laici solamente. (...)